



**VENAFRO.** Mai più Auschwitz, mai più tragedie simili a quella della Shoah, frutto di odio razziale e religioso. È questo l'accorato appello di Benedetto XVI risuonato questo mercoledì, nell'aula Paolo VI, al termine dell'Udienza generale. Le parole del Papa hanno richiamato la commemorazione quest'oggi del "Giorno della memoria", istituito nel 2000

**FEDE E SOCIETA'**  
 Rubrica settimanale a cura di don Salvatore Rinaldi

# Mai più Auschwitz

dal Parlamento Italiano al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. "Sessantacinque anni fa, il 27 gennaio 1945, venivano aperti i cancelli del campo di concentramento nazista della città polacca di Oswiecim, nota con il nome tedesco di Aushwitz, e vennero liberati i pochi superstiti", ha ricordato il Papa. Così fece anche Giovanni

Paolo II. Infatti, con altrettanta determinazione il Papa condannò ogni forma di antiziganismo, così evidenziando la sfida per la comunità cristiana: "Nel quadro dell'insegnamento della Chiesa, sempre attenta ai problemi dell'uomo, ogni discriminazione degli Zingari è ingiusta e stridente, perché chiaramente opposta agli insegnamenti del Vangelo, per il qua-

le ogni uomo è figlio di Dio e fratello di Cristo". Nella lettera inviata ai Rom di Polonia, convenuti ad Aushwitz nei giorni 24-25 aprile 1993 "su quel Golgota dei nostri tempi, per venerare la memoria dei loro fratelli e sorelle uccisi lì e in molti altri luoghi di sterminio, in nome di una folle ideologia dell'odio e del disprezzo dell'uomo. Aushwitz costituisce per noi,



uomini del XX secolo, un ammonimento sempre attuale; è un grido drammatico per il rispetto della dignità e degli irrinunciabili diritti sia dei singoli esseri umani che delle intere nazioni. Questo bisogno ricordare, soprattutto oggi, quando nel cuore stesso dell'Europa esplodono di nuovo focolai di discriminazione e di odio su base etnica, che generano prepotenza, violenza e spargimento di sangue innocente. Insieme con tutti i partecipanti alle celebrazioni di Aushwitz, con profonda commozione e venerazione, mi inginocchio su quella terra che nasconde in sé le ceneri delle vittime del genocidio nazista. Il 12

marzo 2000 nella "Giornata del perdono" al centro del grande giubileo. Il Santo Padre ha voluto compiere un atto storico, dove, fra le diverse richieste di perdono, ha specificamente chiesto perdono a Dio per le parole e i comportamenti dei cristiani nei confronti "dei gruppi sociali più deboli, come quelli degli immigrati e degli Zingari". Nella sua preghiera ha chiesto a Dio di perdonare perché "molte volte i cristiani hanno sconfessato il Vangelo e, cedendo alla logica della forza, hanno violato i diritti di etnie e di popoli, disprezzando le loro culture e le loro tradizioni religiose". Concludendo la celebrazione penitenziale ha ripetuto con forza martellante un "mai": "Mai più offese verso qualsiasi popolo, mai più ricorsi alla logica della violenza, mai più discriminazioni, esclusioni, oppressioni, disprezzo dei poveri e degli ultimi".